

## **PREZZI AGRICOLI E PREZZI AL CONSUMO**

Il settore agricolo regionale è esposto alle dinamiche globali dei prezzi e si confronta con il potere contrattuale degli attori a monte e a valle della filiera. L'attività agricola è esposta a numerosi fattori di rischio fra i quali il rischio di produzione e il rischio di mercato. Il rischio di produzione è principalmente legato al carattere biologico dell'attività agricola mentre il rischio di mercato riguarda la volatilità dei prezzi agricoli. Tale volatilità comporta incertezza sia per i prezzi degli output prodotti sia per i fattori produttivi necessari con effetti sulla redditività dell'impresa.

Nel corso degli anni Duemila i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori seguono l'andamento generale dei prezzi al consumo, ma il settore risente dell'instabilità dei prezzi dei mercati mondiali e conserva una posizione competitiva di debolezza rispetto agli attori a monte e a valle della filiera con un peggioramento delle ragioni di scambio.

Dall'analisi degli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (figura 1), si evince un costante trend di crescita, con un aumento medio del 30% rispetto all'anno 2000. Tuttavia è possibile osservare come l'indice generale dei prezzi agricoli, e le sue componenti, mostrino una spiccata variabilità che accomuna tutti i prodotti presi in considerazione. La variabilità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli ha cause multiple, dovute alla congiuntura del mercato a livello locale ma anche connesse ai mercati globali, sia delle commodity agricole che delle commodity energetiche (petrolio e gas naturale). I prezzi ricevuti dagli agricoltori per i prodotti cerealicoli mostrano la maggiore volatilità. Tradizionalmente, sono due i fattori principali che sono ritenuti importanti nell'influenzare l'instabilità congiunturale dei mercati agricoli: le quantità prodotte e i livelli delle scorte. Quanto più la produzione è variabile tanto più ampie sono le variazioni dei prezzi attese. Allo stesso modo, quanto più basso è il livello delle scorte, tanto più ci si attende sia elevato l'impatto sui prezzi al verificarsi di cali produttivi. La domanda ha per contro un impatto di lungo periodo ed influenza la tendenza dei prezzi. La variabilità della produzione è diminuita negli ultimi anni e il livello delle scorte nazionali (nei periodi di maggior variabilità) non mostra particolari carenze.

Relativamente all'analisi delle componenti dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (figura 2), si può osservare come si riaffermi il trend di crescita dell'indice generale dei prezzi dopo il rallentamento osservato dal 2014, influenzato principalmente dall'andamento dei prezzi dell'energia. Complessivamente tali indici mostrano una minore variabilità rispetto agli indici dei prodotti venduti anche se si discostano tra loro mostrando volatilità differenti. L'indice che mostra il trend di crescita più stabile è quello relativo al prezzo degli investimenti in agricoltura, che determina una crescita del costo degli investimenti assimilabile all'inflazione, con una minore variabilità fra gli anni. All'opposto è possibile osservare come vi sia più variabilità fra gli anni per i costi di energia (gas naturale e petrolio greggio). I mercati energetici, infatti sono mercati internazionali che rispondono a diversi stimoli, oltre alla variabilità di produzione, implicando un maggiore rischio di prezzo.

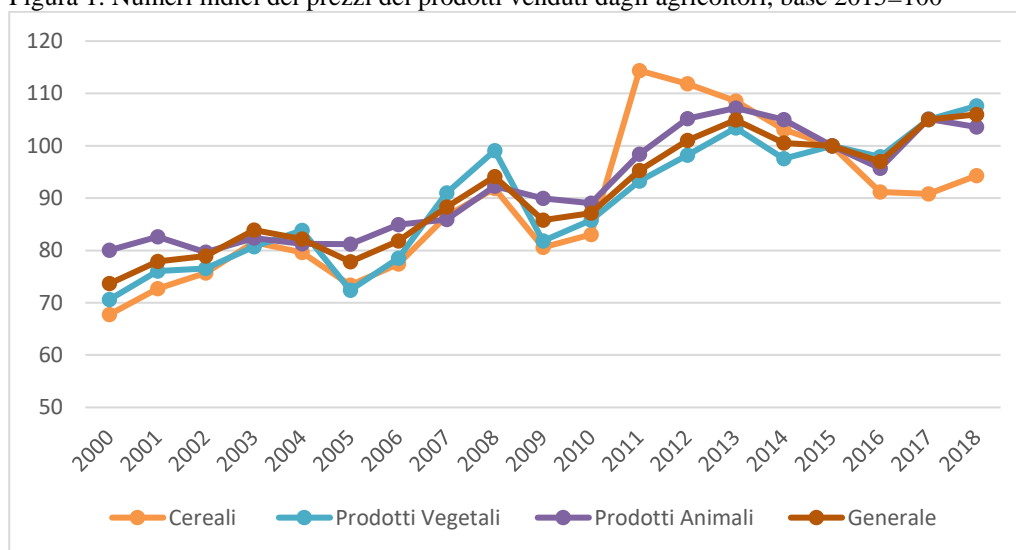
Un confronto che risulta di particolare interesse è quello tra i prezzi ricevuti e i prezzi pagati agli agricoltori. Dalla figura 3, è possibile notare come gli indici dei prezzi pagati e ricevuti dagli agricoltori seguano un andamento comune. Dalla figura si può inoltre notare un trend generale di aumento dei prezzi – ricevuti e pagati – coerente con l'andamento generale dell'inflazione. Tuttavia, emerge come la forbice tra i prezzi ricevuti e pagati non sia costante e sia caratterizzata da annate in cui la forbice è molto ampia, implicando redditività maggiori, e annate in cui questa forbice si riduce

fino a diventare negativa, determinando una redditività nulla o negativa. Questo aspetto è evidenziato dalla ragione di scambio (rapporto tra l'indice dei prezzi ricevuti e quello dei prezzi pagati) che manifesta un netto peggioramento nel corso del primo decennio degli anni Duemila. Dal 2010 tale indice manifesta un lento miglioramento mantenendosi però su valori molto bassi rispetto al periodo precedente.

Infine, la figura 4 riporta l'indice dei prezzi lungo la filiera. Sono riportati i prezzi ricevuti dagli agricoltori, i prezzi alla produzione dell'industria alimentare (codice Ateco 10) e i prezzi al consumo dei prodotti alimentari per l'intera collettività. Il grafico evidenzia la ciclicità dei prezzi ricevuti dagli agricoltori rispetto alle fasi successive della filiera. Il settore agricolo rappresenta la fase più esposta al rischio di mercato e agli effetti sui prezzi dei processi di espansione e contrazione delle produzioni. Nel contempo il grafico rappresenta anche l'andamento della ragione di scambio tra i prezzi agricoli e quelli dell'industria alimentare. La serie manifesta un peggioramento tendenziale del settore agricolo, in parte mascherato dagli andamenti ciclici dello stesso.

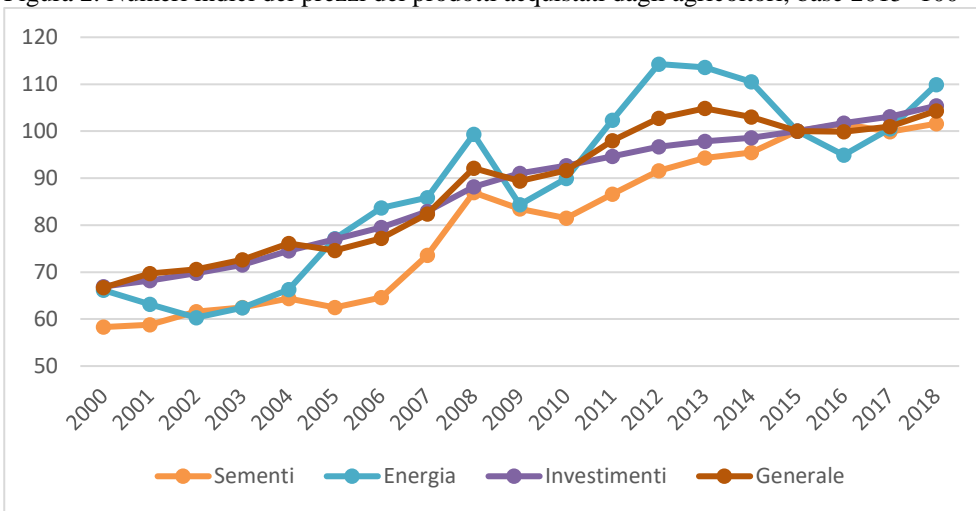
La volatilità dei prezzi agricoli (prezzi ricevuti e prezzi pagati) rappresenta un rischio per l'attività e la redditività d'impresa. In questo ambito un ruolo rilevante può essere giocato dalle politiche pubbliche favorendo la contrattualistica di filiera, con politiche chiare ed eque, e incentivando l'impiego di moderni strumenti di gestione del rischio.

Figura 1. Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2015=100



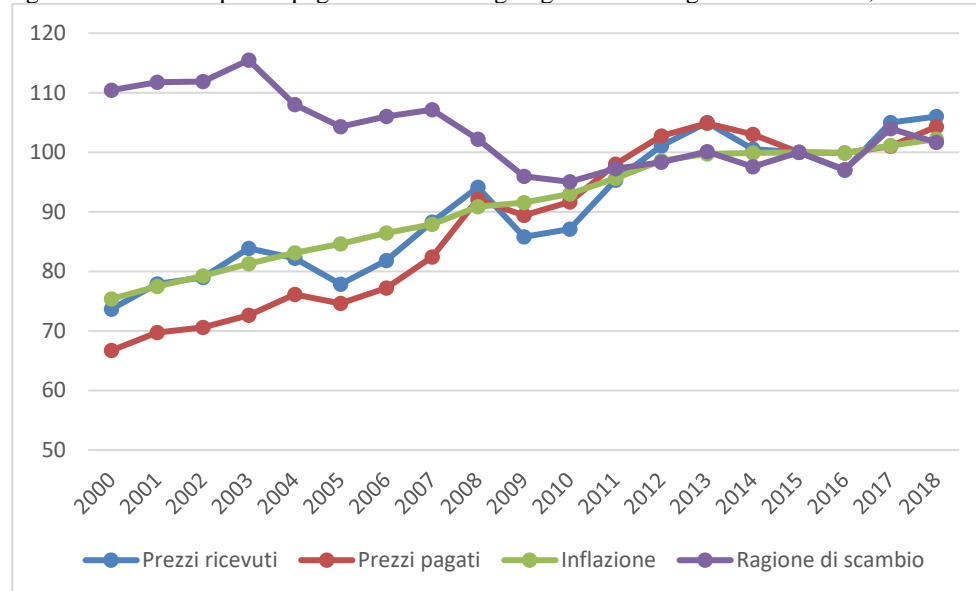
Fonte: ISTAT

Figura 2. Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2015=100



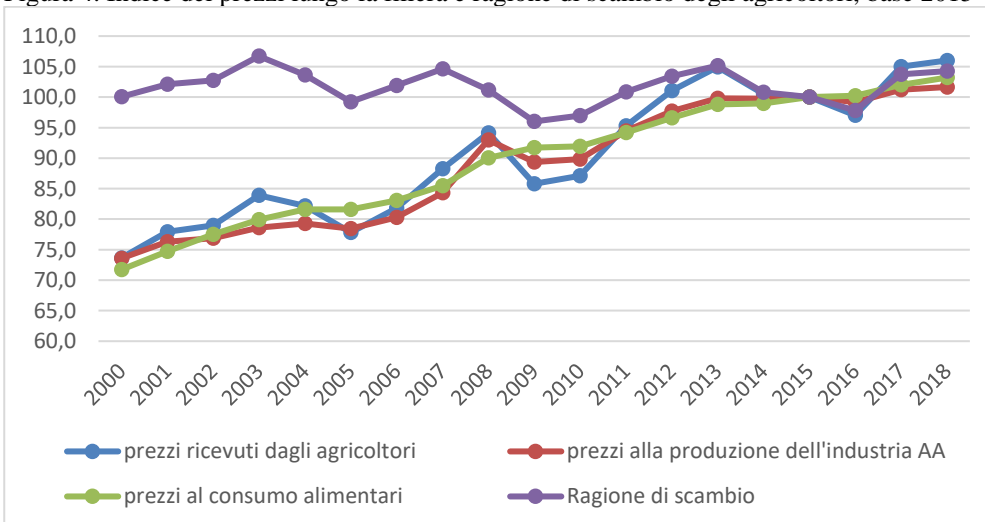
Fonte: ISTAT

Figura 3. Indice dei prezzi pagati e ricevuti dagli agricoltori e ragione di scambio, base 2015=100



Fonte: ISTAT

Figura 4. Indice dei prezzi lungo la filiera e ragione di scambio degli agricoltori, base 2015 = 100



Fonte: ISTAT

*Per saperne di più:*

CREA (2020), Annuario dell'Agricoltura Italiana 2018, Volume LXXII, CREA, Roma.

ISTAT, (2018). Andamento dell'economia agricola. Rapporto anno 2018. Disponibile al sito:

<https://www.istat.it/it/files/2019/05/Andamento-economia-agricola-2018.pdf>

ISTAT (2020). [www.dati.istat.it](http://www.dati.istat.it)

*Autore: Samuele Trestini Università degli Studi di Padova  
Carlotta Penone - Università degli Studi di Padova*

*Aggiornato al 12/02/2020*